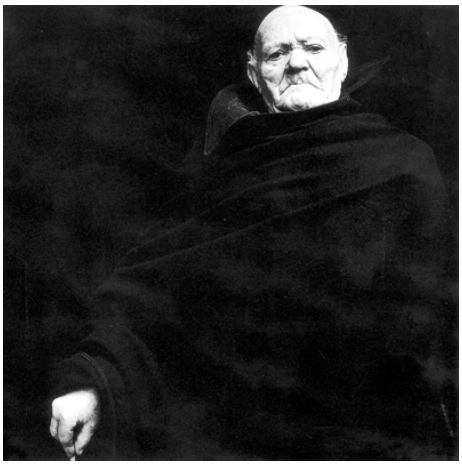
Giorgio Tani
FIAF - 60 ANNI DI STORIA DELLA FOTOGRAFIA AMATORIALE ITALIANA
DECENNIO 4 - anni 1990 – 2000

Parte 1
Una delle manifestazioni più importanti con le quali il decennio 1980-90 si presentava era il Festival Internazionale di Diaporama **"Giovanni Crespi"** organizzato dalla Sezione Fotografica della Famiglia Legnanese L'ambiente che ha accolto in più riprese 1500 persone è la villa dove ha sede il sodalizio. Un fiore all'occhiello della fotografia amatoriale italiana nei confronti delle altre nazioni e in particolare della FIAP. Una soddisfazione per **Pino Colombo Speroni** presidente della Sezione. A quella edizione intervennero il belga Maurice Dorikens Presidente della FIAP, Miche Ghigo Presidente FIAF, il francese Jacques Thouvenot Presidente della commissione audiovisivi FIAP
- il belga Jacques Denis vice presidente della commissione audiovisivi FIAP - Francesco Nacci vicepresidente della FIAF e responsabile degli audiovisivi - Giorgio Tani vicepresidente FIAF dell'Italia Centrale - Sergio Magni responsabile alla cultura per la FIAF - Giorgio Vischi membro della Comm Audio FIAP - 35 autori stranieri - 12 autori italiani.
Ritengo che l'importanza di questa manifestazione sia consistita in un avvicinamento tra FIAP e FIAF soprattutto per quanto riguarda il mondo degli audiovisivi. In quel mondo, nuovo se vogliamo per la tecnica con cui visione fotografica in dissolvenza e colonna sonora si sommano e reciprocamente si valorizzano. Salvo alcuni autori che si erano affermati all'estero fin dagli anni 70, in Italia c'era ancora poco. Interesse a capacità si acuirono successivamente con autori come **Boris Gradnik, Giorgio Vischi**, e innamorati del sistema come **Francesco Nacci**. Nel settembre 1989 **Giuseppe Cannoni** aveva organizzato a **Pescara la Prima Rassegna degli Audiovisivi Fotografici** con tavole rotonde e interventi di Nacci, Menin, Pezzolo, Roberto Santini, Guidi, Tani, Magni, Enzo Carli. Questi interventi di base, pubblicati su Il fotoamatore ebbero il risultato di avvicinare molti neofiti al diaporama.
Nasceva nella FIAF una forma complessa e affascinante di espressione fotografica che trovava conferme e spazi, come appunto Legnano internazionale e concorsi nazionali organizzati a Monza ed in altre città. A **Reggio Calabria** ad esempio dove **Vanni Androni**; Consigliere Nazionale, ed il suo circolo davano vita ad una rassegna di successo e propedeutica per gli autori del Sud. Continuativa fino ad oggi perché anche in quella città si formava un gruppo di autori competenti: Enzo Fiorentino, Leo Fiumara, lo stesso Andreoni ed altri.

Boris Gradnik - Milano

L'Assemblea del Congresso di Grado (1991), organizzavano il Circolo Culturale Castrum, C.F.Fincantieri di Trieste, C.F. Isontino, responsabile del tutto **Fulvio Merlak**, presidente del C.F. Fincantieri, fu uno dei momenti più difficili da superare. Il Consiglio Direttivo era il seguente: Presidente Ghigo, Vicepresidenti Pierri, Nacci, Tani, Andreoni. Consiglieri Andriola, Ghidoni, Corvaia, Polizzi Piazza. Segretario Generale Pugno, Vicesegretario Francese.
Ancora una volta voglio soffermarmi, il ricordo me lo consente sulla grandezza dello spirito associativo FIAF, sul modo di essere sempre e comunque una grande e solidale famiglia. Gli interventi furono molti. La FIAF è un bene nel quale tutti ci ritroviamo, è imperdibile, è inalienabile. L'Assemblea accettò l'operato del Direttivo e diede la sua fiducia perché la FIAF doveva andare avanti più forte che mai.
Giorgio Tani scriveva sulla rivista: QUESTO CONGRESSO
Questo congresso non passerà alla storia. Passano alla storia quei congressi nei quali la "nostra fotografia" subisce una svolta o prende un nuovo indirizzo. Resterà però nei nostri annali come il Congresso più importante, più decisivo, il Congresso in cui è stato dimostrato come l'Assemblea e solo l'Assemblea ha il diritto, il dovere e la forza di essere sovrana, di decidere il proprio destino. La FIAF è viva perché vuoi essere viva. La FIAF è viva perché ha saputo e voluto guardare avanti.
È viva perché è irrinunciabile il suo passato, come è irrinunciabile il suo avvenire, come è irrinunciabile lo scopo di diffondere la fotografia amatoriale, che sentiamo profondamente tutti quanti non per una forma di edonismo, ma per la funzione sociale che la fotografia ha anche nell'hobby. Per la prima volta mi sono trovato come componente il nuovo Consiglio Direttivo sul palco a guardare in faccia i Delegati. Dentro di me le sensazioni erano forti. Lo erano anche dentro le persone che avevamo di fronte. Lo si capiva dai loro volti, dalle loro espressioni.
Dalla ricerca che tutti hanno fatto di capire per ripartire.
Perché, tutto sommato, il problema era questo, sapere, capire, forse anche comprendere, o almeno chiudere, per ritrovare la coesione, la spinta, la voglia di essere quello che siamo sempre stati: la FIAF.
Una associazione nella quale riusciamo ad esprimere quella voglia immensa di mondo che abbiamo; che ci spinge ad inquadrare ogni suo angolo, ogni sua bellezza ed ogni sua bruttura, il nascere ed il morire, il costruire e il distruggere, il passato e il presente... e se potessimo l'avvenire. E allora mettiamo un'ipoteca sull'avvenire: continuiamo sulle basi di sempre, amicizia, stima, critica, discussione, dialogo, confronto di idee, fotografia, sì, fotografia come legante, come bene comune e cerchiamo tutti insieme di realizzare il "Progetto FIAF", senza rinunciare a niente... neppure a questa nostra rivista."

Abbiamo parlato nel capitolo precedente delle grandi mostre che la FIAF preparava i maggiori eventi fotografici come il **SICOF**. La mostra collettiva del 1991 fu "Albero e dintorni" – curata da Wanda Tucci Caselli venne presentata anche nella Galleria FIAF nell'ambito di Torno Fotografia. I 34 autori erano: Lino Aldi,- Candido Baldacchino - Bruno BaraccaniI - Paolo Bigini - Ivano Bolondi - Franco Bussolino - Vanni Calanca - Luciano Camici - Sergio Canu - Fabrizio Carlini - Virgilio Carnisio - Antonio D'Ambrosio - Pietro Donzelli - Stanislao Farri - Odoardo D. Gibertoni - Boris Gradnik- Willy Ivaldi - Augusto Leone - Aldo Manias - Filippo Marchese - Claudio Marcozzi - Gioia Mazzoloum - Fernanda Oriani - Fausto Pesce - Paolo Rodriguez - Giovanni Roni - Anna Rusconi - Franco Sacconier - Aurelio Spinelli - Giandomenico Spreafico - Antonio Tagliabue - Walter Turcato - Adriana Valera Roman - Giovanna Zorzi.
Questa mostra, montata in cornici grandi, girò a lungo in Italia finchè non scomparve.



Giovanni Brighente – “Silvio” - 1993 Giuseppe Tomelleri “Argine Po - 1995

Era il momento di grandi eventi fotografici, grandi autori stranieri venivano presentati al pubblico e il pubblico ne decretava con il numero delle presenze il successo.
Al contrario nella FIAF qualcosa ancora non andava.
Antonio Corvaia, che faceva parte parte del Direttivo si era autosospeso, mettendosi da parte come in una forma di presenza-assenza . Un suo lungo articolo sulla rivista, dopo Grado, era titolato “La voglia di cambiare”.
Nel Consiglio Direttivo Giorgio Tani proponeva una struttura FIAF che fosse poggiata su più Dipartimenti specifici che potessero lavorare e produrre con autonomia e agilità
Si erano aggiunti così, nella piramide Presidente, Consiglio Direttivo , i dipartimenti come segue: Dipartimento Segreteria (Mario Pugno), Dip. Organizzazione Interna (Beppe Andriola), Dip. Attività Culturali (Sergio Magni), Dip. Attività Editoriali (Giorgio Tani), Dip. Concorsi (Carlo Monari), Dip. Archivi (Willy Ivaldi), Dip. Promozione e Immagine (Silvio Barsotti), Dip. Rapporti EsterI (Gustavo Millozzi).

Tra gli eventi significativi del 1991 è da ricordare un riuscito esperimento rivolto a interessare una intera provincia alla fotografia amatoriale. Un progetto integrato al quale parteciparono i circoli di C.F. Ravennate, il C.F.Cotignola, il F.C.C. Castelbolognese, il C.F Casolano. Oltre ai circoli esposero Enzo Cei “Gente di cava”, Ugo Col “Una poetica dello spazio”, Boris Gradnik “Quale futuro per la metropoli”, Margita Mancava Pechova “Un portfolio”, Giorgio Rigon “Segni, calligrammi, simbologie”, GiBi Peluffo “Muri di mare”, Giorgio Tani “Qui Bruxels”, Roberto Rossi “Bianco su nero”, Pier Paolo Zani “Profumo di grano”.
La collaborazione tra i circoli e la Provincia fu di esempio. Fu detto: “Se sapremo ripetere occasioni come questa…”. Certamente, senza voler dare paternità a nessuno, in molte province, città e paesi questa collaborazione iniziò ad essere compresa e a volte ricercata. Nascevano, insomma. Un po’ qua un po’ la manifestazioni ed eventi di marca fotoamatoriale, oppure con un contributo determinante. Un esempio? Savignano sul Rubicone.

A queste iniziative non corrispondeva un aumento degli associati. La crisi, se così si può chiamare, era in atto e creava problemi in Segreteria nel corrispondere alle richieste e necessità degli associati. Questa le situazione al novembre 1991:
“Siamo a Novembre. Tra pochi giorni ci scambieremo gli auguri di Buon Natale e felice anno nuovo.
Sarà un anno felice anche per la FIAF? Questa pubblicazione che io mi ostino a chiamare rivista, che qualcun'altro declassa a notiziario parrocchiale, avrà un numero di pagine

sufficiente per svolgere la sua funzione di voce della Fiaf, per formare ed informare sul tema "fotografia amatoriale"?
Al raduno di Figline tutti hanno detto che la "rivista FIAF" è necessaria, irrinunciabile, che anche l'Annuario, sia pure corretto, variato o ridimensionato è irrinunciabile.
La Fiaf da molte cose: i patrocini, i concorsi, la statistica, le mostre, i corsi di fotografia, i corsi di aggiornamento per giurati, i raduni, i congressi. Tutte cose di cui in pochi o in più di pochi si usufruisce. La "rivista" e l'Annuario vanno a tutti. A tutti indistintamente: ai più bravi, ai meno bravi, agli assidui ed ai distratti, a chi è vicino e a chi è lontano... per sentirsi uniti, amalgamati, per conoscere intenti ed opere di noi stessi. Una strana "parrocchia" la nostra dove se c'è spazio per le preghiere, c'è anche per i nudi, dove chi ne ha voglia può "lavorare in fotografia" essendo progressista o conservatore. In fotografia, ripeto, perché in quella ci identifichiamo ed il resto conta dove conta.
Anche i numeri contano proprio dove contano: nel Gennaio 1989 questa "rivista" è stata inviata a 5.750 indirizzi, nel Gennaio del 1990 è stata inviata a 5.073, nel Gennaio 1991 a 3.750. Questo numero novembrino ha 3.995 indirizzi da raggiungere: 403 in Piemonte, 793 in Lombardia, 153 in Friuli, 44 nel Trentino, 9 nella Valle d'Aosta, 262 nella Liguria, 244 nel Veneto, 530 nell'Emilia Romagna, 88 nelle Marche, 54 in Umbria, 568 in Toscana, 294 nel Lazio, 143 nell'Abruzzo, 54 in Puglia, 143 in Campania, 59 in Calabria, 2 in Basilicata, 143 in Sicilia, 9 in Sardegna. Questa è la situazione: in due anni 1.755 unità in meno. Facciamo pure la caccia alle streghe, agli untori, ai capri espiatori, è sempre facile addossare le colpe a qualcuno o a qualcosa. La "rivista", l'Annuario, i servizi Fiaf, possono, per esempio, non valere le vostre 40 o 50mila lire. Sta a voi decidere. La Fiaf, nelle sue dimensioni, nei suoi numeri è solo vostra e non noi dirigenti e incaricati ai servizi possiamo aumentarla, ma voi, presidenti di circoli, tesserati, simpatizzanti, voi fotoamatori se ci credete e se vi piace lo potete fare.
Giorgio Tani”

Era questo un appello. Doveva riprendere la crescita perché per tenere insieme una Federazione di circoli che soddisfi i soci dei circoli occorre che ci siano “servizi” confacenti alle necessità, e questi possono essere funzionali solo se le quote associative ne coprono i costi. La rivista era ridotta a 18 pagine anche per questo.

Ho accennato in precedenza a Savignano sul Rubiconde “Portfolio in piazza”. Ecco, per così dire l’atto di nascita della manifestazione:
Artestate '92 -1 ° Portfolio in piazza
Direttore Artistico Sezione Fotografia: Lanfranco Colombo
18-19 Luglio 1992
Assessorato alla Cultura di Savignano sul Rubicone e il Centro Culturale di I Palazzo Vendemini, insieme al **Circolo Fotografico "Cultura e Immagine",** organizzano il 18 e 19 luglio 1992 ARTESTATE FOTOGRAFIA: PORTFOLIO IN PIAZZA, due giornate dedicate alla fotografia che si inseriscono nel programma di Artestate '92, la manifestazione di arte contemporanea che si tiene biennalmente nella Città di Savignano con la partecipazione di allievi e docenti di Accademie di Belle Arti italiane e straniere mediante la realizzazione di opere ed installazioni negli spazi urbani. Come già si è verificato per questa collaudata e prestigiosa iniziativa artistica, che consente di attuare conoscenze e scambi tra allievi e artisti di vari Paesi, anche **Artestate Fotografia** vuole fornire una occasione di incontro a tutti i fotografi, fotoamatori e non, per conoscersi o ritrovarsi, mostrare e scambiare i propri Portfolio, al fine di prevedere, concordare e organizzare eventuali mostre nell'ambito di Circoli, Gallerie e Centri culturali pubblici e privati: una sorta di Borsino, quale possibilità di reciproche proposte di iniziative e programmi nell'ambito della fotografia.

Il Portfolio in piazza vuole anche offrire ai partecipanti l'opportunità di sottoporre le proprie immagini alla valutazione di alcuni esperti espressamente contattati e convenuti per l'iniziativa: LANFRANCO COLOMBO, organizzatore della pedana culturale Sicof, che assume la direzione artistica del 1° Portfolio in P iazza in concomitanza con la celebrazione dei 25 anni di attività della Galleria II Diaframma - Kodak Cultura di Milano, la prima Galleria privata al mondo dedicata alla fotografia e ancora aperta e funzionante GIANNA CIAO POINTER, fotografa e saggista. GIULIANA TRAVERSO, fotografa e docente di fotografia. ANTONIO RIA, fotografo, giornalista e critico. A ciascuno di questi esperti è affidato il compito di scegliere le immagini dei Portfolio presentati per una estemporanea della propria pedana. L'insieme delle fotografie prescelte andrà a comporre una collettiva che nel corso del 1993 sarà presentata alla sezione culturale del Sicof e alla Galleria II Diaframma Kodak Cultura.
La prestazione e il parere degli esperti sono offerti gratuitamente a tutti i partecipanti durante le due giornate del 18 e 19 luglio, previo un preventivo riscontro di adesione da far pervenire alla segreteria della manifestazione al fine di disciplinare i tempi di visionamento dei Portfolio e di assicurare a tutti la possibilità di partecipare. Per l'occasione saranno allestite alcune mostre, tra cui quelle dei fotografi Guido Harari, Costantino Manos, Gianna Ciao Pointer, Giuliana Traverso. Per la serata del 18 luglio è prevista la tavola rotonda: La fotografia nelle riviste, con la partecipazione di operatori del settore."

Mario Stellatelli "Kammer sinphonie" -1996

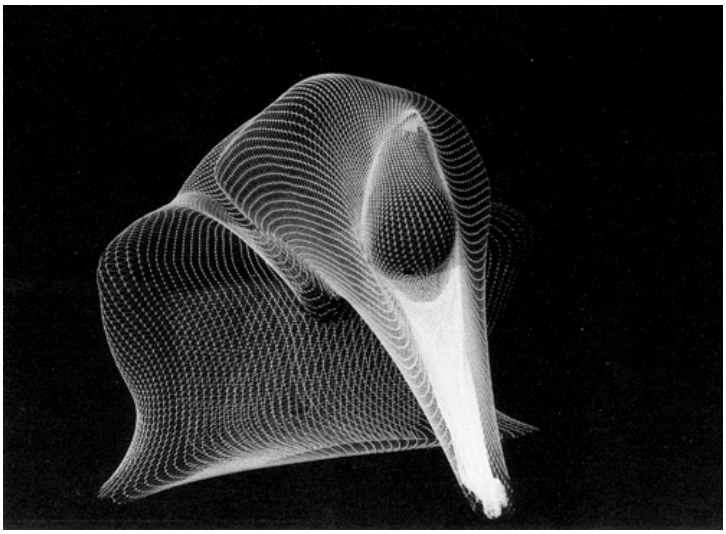
Nasceva anche il **Toscana Foto Festival di Massa Marittima**. Giorgio Tani, con Enzo Tiberi e Vincenzo Gabrielli del Gruppo (FIAF) per la Promozione Artistica e Culturale avevano gettato le basi di indirizzo di una manifestazione che, affidata al fotografo professionista Franco Fontana è continuata con successo fino ad oggi. L'entusiasmo e la capacità organizzativa di Tiberi, e la combinazione tra la presenza amatoriale e quella professionale di grandi nomi chiamati a condurre corsi e workshop, hanno sancito il successo continuo della manifestazione.
Franco Fontana era famoso da tempo. Riporto questo suo profilo ripreso dal notiziario del circolo FIAF Associazione Grossetana Espressioni Fotografiche, AGEF (1982):
Franco Fontana: - Parliamo ora di quell'autore che rappresenta una delle vette più elevate dell'ampio panorama fotografico,le cui opere sono esposte nei musei di tutto il mondo e fanno parte delle collezioni più qualificare. Anche la nostra Associazione in occasione della seconda edizione della Rassegna Fotografica Nazionale Città di Grosseto, ha avuto l'onore di esporre le sue opere.

Franco Fontana nasce a Modena nel 1933 e si avvicina alla fotografia negli anni sessanta in veste di amatore. Nel 1968 espone per la prima volta e da allora l'interesse ed il successo crescono progressivamente, tanto che la fotografia diventa, nel 1976, la sua primaria passione e la sua unica attività lavorativa. Le sue opere sono pubblicate ed esposte in ogni parte del mondo ed ugualmente prezzate da pubblico e critica.
La suggestione delle fotografie di Fontana sta nel fatto che in esse vediamo segni puri ed elementari,combinati a volte con cromatismi geometrici, e sempre dotati di grande magia estetica. Fontana ha scoperto una 'linea' propria della fotografia: immaginandola concettualmente prima,visualizzandola graficamente poi. In questa scoperta straordinaria si fondono cultura scientifica, sentimento artistico,istinto primordiale. Su questo concetto l'Autore ha cominciato ad immaginare ed elaborare figure e teoremi, dalle circonvoluzioni dei nudi ai segni puri degli orizzonti, dalla rappresentazione analitica delle cose al lineare ribaltamento dei campi.
Nel mirino dell'autore la linea fotografica entra in campo, nella inquadratura, invia l'informazione estetica,esprimendo il massimo di trasmissività con il minimo di energia grafica, poi esce subito per continuare a portare il suo messaggio anche fuori dell’inquadratura, all’infinito.”

Franco Fontana

Al fine di mettere il lettore in condizione di concatenare gli eventi e di capire il loro susseguirsi, riporto questo Estratto dalla relazione del Presidente Ghigo all’Assemblea.del **44 Congresso di Bagnacavallo (1992).** “ …Il Consiglio Direttivo, dopo il Congresso di Grado si è riunito il 1 giugno, il 12 ottobre, il 16 novembre ed il 28 dicembre. Discussioni a non finire, ed anche tanto lavoro. Pertanto permettetemi di ringraziare personalmente i consiglieri, specie i più lontani da Torino, che non hanno lesinato sacrifici di tempo, viaggio, di vitto e sovente anche di pecunia, per manifestare il loro attaccamento alla FIAF. Pensavamo di portare all'Assemblea la bozza di un nuovo statuto, per il quale abbiamo molto lavorato in raggruppamenti diversi. Alla fine del nostro lavoro sono sorte diverse perplessità, specie sulla effettiva necessità di modificare così tante cose. Così abbiamo preferito fare una pausa di riflessione e sentire, nel frattempo, il pensiero dei Delegati regionali, non volevamo dare la sensazione di voler forzare la mano all'Assemblea su argomenti che, neanche in seno al Consiglio Direttivo, godevano dell'unanimità dei

consensi. Dato poi che lo statuto in vigore non è certo contestato, e ci permette comunque di lavorare, abbiamo preferito non prendere decisioni affrettate.
Portiamo invece all'Assemblea il rinnovo di parte degli organi statutari. Hanno presentato le dimissioni il vicepresidente di sede Francesco Guaimi, il vicepresidente per l'Italia meridionale ed insulare Erminio Bevilacqua, i revisori dei conti Luigi Manfredi, Roberto Rognoni e Willy Ivaldi. L'Assemblea dovrà ratificare il subentro dei primi non eletti o la votazione di nuovi candidati, secondo opportunità.
Il forte ritmo di lavoro, recentemente imposto al Consiglio Direttivo, ha costretto due vicepresidenti "storici" a gettare la spugna a causa dei troppi impegni professionali che non lasciavano loro un giusto spazio per la FIAF. Luigi Manfredi ha accusato il ripetersi di problemi di salute. Per Rognoni e Ivaldi si sono presentati problemi d'incompatibilità e di indisponibilità.
A tutti loro voglio rinnovare il nostro più vivo ringraziamento per tutto ciò che hanno fatto e dato, nel corso di tanti anni al servizio della FIAF, ed attestare ancora una volta la mia grande stima e profondo affetto.
Ed è proprio sull'onda dell'affetto e della stima, per tutti quegli amici che lasciano incarichi direttivi a livello nazionale, che ho proposto e fatto approvare al Consiglio Direttivo l'istituzione di un SENIOR FIAF CLUB, che raggruppi di diritto tutti coloro che hanno fatto parte di organi elettivi nazionali (direttivo, revisori, probiviri). L'appartenenza al club sarà per loro motivo d'onore, e per tutti noi costituirà, nel tempo, un punto di riferimento per consigli e collaborazioni….”.



Roberto Rognoni “Rete vivente” - 1997

La storia della FIAF ha momenti di intensità. Non tanto negli eventi che continuamente la caratterizzano e la distinguono, ma negli uomini, e in questa parola sono incluse anche le donne, che ne sono stati e ne sono la guida, il sostegno, lo spirito.
Stava per iniziare il 45°Congresso Nazionale FIAF a Prato. Il numero di aprile de Il Fotoamatore iniziava con questo editoriale di Michele Ghigo:
“COMMIATO
Tristezza e nostalgia ti accompagnano quando devi lasciare qualcuno o qualcosa che ti è caro, anche se sei convinto della opportunità e della necessità di determinate scelte.
Il prossimo numero della rivista vedrà un altro alla presidenza della FIAF e, verosimilmente, sarà un altro a stilare l'editoriale di maggio.

Non è qui la sede per dissertare sulle motivazioni che mi hanno indotto, dopo trent'anni d'impegno ai vertici della FIAF, di cui ventuno come presidente, a non ricandidarmi. Era una cosa da fare, da tempo. Penso infatti che saranno molti coloro che diranno: "era ora!", gli amici per augurarmi un giusto disimpegno, gli avversar! per togliere di mezzo un presidente accomodante nei modi, ma autoritario nei fatti.
Lascio ad altri, meno interessati e coinvolti, la valutazione del mio operato, delle cose realizzate e degli obiettivi mancati. Qui voglio solo spendere qualche parola sul mio lavoro di editorialista, che mi ha portato a scrivere di tante cose, a polemizzare talvolta ed a cercare di "educare" qualche altra.
Questo mio comportamento a qualcuno non è piaciuto: sono stato accusato di voler affossare i concorsi ed i fotografi che da essi cercano gloria, di voler considerare i miei interlocutori a livello di gregge da comandare e manovrare.
Se ciò è parso a qualcuno, oltre a coloro che me lo hanno rinfacciato, è giusto che di ciò mi scusi, con tutti.
Mi ero prefisso di essere imparziale, obiettivo, possibilmente giusto o perlomeno non deliberatamente ingiusto, sensibile alle istanze ed ai consigli che provenivano anche al di fuori del nostro ambiente, e che potevano esserci utili per migliorare, amico di tutti coloro che attraverso la fotografia cercavano di fare qualcosa di buono, un po' meno di quelli che nella fotografia cercavano solo il tornaconto o l'affermazione personale. I miei scritti, i miei comportamenti, hanno sempre cercato di valorizzare ed anche di migliorare il nostro modo di fotografare che, pur nella sua originalità e diversità dovute all'essere opera di amatori non professionisti, poteva e doveva essere di dignità non inferiore a quella di tanti bravi operatori al di fuori del nostro ambiente. Ho cercato di affermare l'assoluta libertà del nostro operare, delle nostre scelte, però con uno stimolo verso l'originalità, il progresso, la ricerca. Ho predicato il confronto con il mondo esterno, il superamento della ghettizzazione e del compiacimento narcisistico circoscritto al mondo dei concorsi, dei nostri concorsi.
Tante volte non mi sono sentito seguito. Se ho sbagliato, Vi prego ancora di perdonarmi.
Credetemi, le intenzioni erano buone: non ho mai operato per cercare l'affermazione personale, ma solo quella della fotografia italiana marcata FIAF. E di ciò ho sovente goduto, ogniqualvolta essa ha avuto riconoscimenti, collettivi come individuali, in Italia come all'estero.
Non ho consigli da dare a chi verrà dopo di me. Solo auguri da fare. Che il suo lavoro sia, magari anche apprezzato, ma soprattutto proficuo per un costante e continuo miglioramento del nostro modo di fotografare, per il raggiungimento di uno stile ed una qualità che il mondo esterno possa facilmente identificare come "qualità FIAF". In ciò il nostro periodico potrà fare molto, sotto il duplice aspetto della documentazione e della proposta. ILLIS MAXIMA, questo è il mio augurio sincero.
Michele Ghigo”

Credo che il commiato sia momento di eccezionale importante nella vita di una persona. C’è in questa parola qualcosa che stordisce, che induce ad uno stato d’animo nel quale la riflessione diviene ricordo e il ricordo diviene analisi, mentre, allo stesso tempo, una ridda di sentimenti si accavalla l’uno sull’altro.
Credo che queste fossero le sensazioni interiori che, nello scrivere quell’editoriale, sentiva in se un grande presidente della FIAF.

Il passaggio di presidenza doveva comunque non essere lasciato al caso. In occasione del Trofeo Città di **Bibbiena**, ci fu nel “nostro”,nostro perché ospitava giurie e autori premiati, Hotel Borgo Antico, una riunione nel tentativo di individuare le possibilità. Non ne uscì niente, nessuno poteva sentirsi all’altezza di una presidenza così carismatica come quella che stava lasciando Michele Ghigo.

(n.d.r.- Michele venne a Firenze in occasione del Trofeo Cupolone. Era febbraio. Non ricordo se pernottò a casa mia a Firenze. Eravamo in salotto. Entrò nell'argomento alla larga, poi ne parlavamo sempre più approfondendo. Erano con noi Lella e Maria Pia. Mi chiese di assumermi io la presenza della FIAF, di sostituirlo alla guida della Federazione. Rimasi stupefatto. Parlammo un po', avrei voluto dire di no e invece dissi si. Per tre notti non chiusi occhio. Poi affrontai la situazione di petto e presi delle decisioni sull'assetto futuro della FIAF).

Al 45°Congresso di Prato le elezioni portarono a questo risultato:
VERBALE DELLO SCRUTINIO PER LE ELEZIONI RELATIVE AL RINNOVO DEGLI ORGANI STATUTARI FIAF
Gli scrutatori eletti dall'Assemblea di Prato nelle persone dei sigg. Marcello CAPPELLI, Fulvio MERLAK e Silvano MONCHI coadiuvati dal Segretario della FIAF sig. Mario PUGNO e dai sigg. Fabrizio CARLINI e Veniero RUBBOLI hanno effettuato il controllo delle schede che sono risultate pari a: n. 352 per la votazione del Presidente; n. 353 per la votazione dei Consiglieri, Revisori dei Conti e Probiviri. I risultati dello scrutinio medesimo sono allegati al presente verbale. In fede
(seguono le firme)
Allegato 1 - Risultato votazione del PRESIDENTE
TANI GIORGIO voti 236
Ghigo Michele voti 39
Magni Sergio voti 8
Merlak Fulvio voti 8
Corvaia Antonio voti 6
Nacci Francesco 4
Cammi Fabio voti 3
Sbrana Piero voti 3
(Altri nomi con un voto – schede bianche 4)

Allegato 2 - Risultato votazione dei CONSIGLIERI
DI MAIO RINO voti 225
SBRANA PIERO voti 216
ANDRIOLA G. voti 212
GHIDONI LINO voti 198
POLIZZI PIAZZA D. voti 192
NACCI FRANCESCO voti 180
BARSOTTI SILVIO voti 172
MONARI CARLO voti 167
ROSSI ROBERTO voti 167
CALANCA VANNI voti 161
(seguono i nomi dei non eletti)
Risulta Presidente del Collegio Revisori dei Conti, ROGNONI ROBERTO voti 154.
Risulta Presidente del Collegio dei Probiviri RIGON GIORGIO voti 116.
(n.d.r- Come si può notare dal numero dei voti, fino a quegli anni il voto era espresso solo dai circoli rappresentati in Assemblea.)

Riporto ora un breve estratto dal primo editoriale di Giorgio Tani Presidente.

“…..Ricordo, anni fa, di essere rimasto colpito dal significato di una frase letta sulla rivista Ferrania, “: ... affrontare i problemi con coraggio è certamente meno pericoloso del fingere di non averli".
Era in un editoriale di addio.
Questo è un editoriale di inizio e quella frase resta ancora, nella sua pienezza di significato ad indicare quali debbono essere, e saranno, i modi con cui la FIAF dovrà agire. Lo staff che gli elettori hanno approntato è uno staff di persone pronte, capaci, fattive, che vogliono una FIAF migliore. Per i prossimi tre anni mi aspetto da loro quella collaborazione e quella volontà di progresso per la quale è stata loro accordata la vostra fiducia. Penso anche a quei candidati che per pochi voti non sono entrati a far parte dell'esiguo numero degli eletti. A loro, che condividono certamente tutte le nostre aspettative, va la mia stima e la richiesta di continuare a collaborare per il fine comune.
Una grande soddisfazione mi è stata data dalla nomina, fatta dall'Assemblea, di Michele Ghigo a presidente d'onore della FIAF. Era un atto che non poteva mancare.
Lo ha proposto Augusto Baracchini Caputi, con gesto improvvisato, forse spinto da qualche rimorso di coscienza, togliendo questo gesto, previsto come suo primo provvedimento, al Consiglio Nazionale.
Ma proprio per la spontaneità con cui è stato fatto e con qualsiasi prassi sia venuto, è stato un gesto gradito.
Due fatti positivi hanno contraddistinto i primi giorni del nuovo Consiglio Nazionale Fiaf.
Uno è la conquista della Coppa del Mondo alla 22° Biennale Monochrome Fiap con le opere di Leopoldo Banchi, Paolo Bigini, Giovanni Brighente, Giancarlo Cerri, Filippo Geminiani, Battista Landi, Fabio Rinaldi, Domenico Taddioli, Mauro Visani, Corrado Vidau.
Primi su 39 nazioni è come dire che la fotografìa amatoriale italiana, e quindi la nostra FIAF, è all'avanguardia nel contesto della migliore fotografia internazionale.
L'altro fatto è aver presenziato a Fabriano alla presentazione del libro "Marchigiani" che il Fotoclub Arti Visive ha realizzato per il suo decimo anniversario. …”

∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞

Il Fotoclub Arti Visive, con il suo Concorso Internazionale, mi porta a parlare dei circoli FIAF, e dell’importanza che il concorso ha come legame tra i soci del circolo organizzatore che si sentono coinvolti in una “impresa” comune e i fotografi appartenenti agli altri sodalizi.
Molti “critici” esterni, anche autorevoli, non hanno capito, o voluto capire, l’importanza dei circoli come propulsori di cultura fotografica, ne i concorsi come vere e proprie scuole di fotografia basate sul confronto tra autori e sulle indicazioni di giurie qualificate. Se i concorsi sono uno degli scopi del circolo, anche e soprattutto per la FIAF sono uno, e non minore, scopo della sua esistenza. L’adesione alla FIAF comporta proprio questo compito, sia in campo internazionale FIAP, sia in quello nazionale. La FIAF lo svolge con i patrocini, che comportano il rispetto del Regolamento Mostre, e con la tenuta delle varie Statistiche e con l’assegnazione delle Onorificenze per meriti fotografici.
Neppure i “numerini” delle statistiche, molti “critici” riescono a capire, anzi come tante volte si è letto e sentito, la cosa è risibile e sminuitiva. Per fortuna la FIAF vive del proprio Statuto e delle proprie Norme. Il numero dei circoli e degli associati, negli anni 90, come oggi, ci informa che la FIAF è presente capillarmente in ogni regione, e se fa crescere i propri fotografi, fa crescere anche l’immagine di fotografi più affermati, molti dei quali, come sappiamo e ci fa onore, hanno portato il loro fotoamatorialismo a livello professionale.
Rammento ora alcuni concorsi con più di dieci edizioni, prendendo come base l’anno 1995.

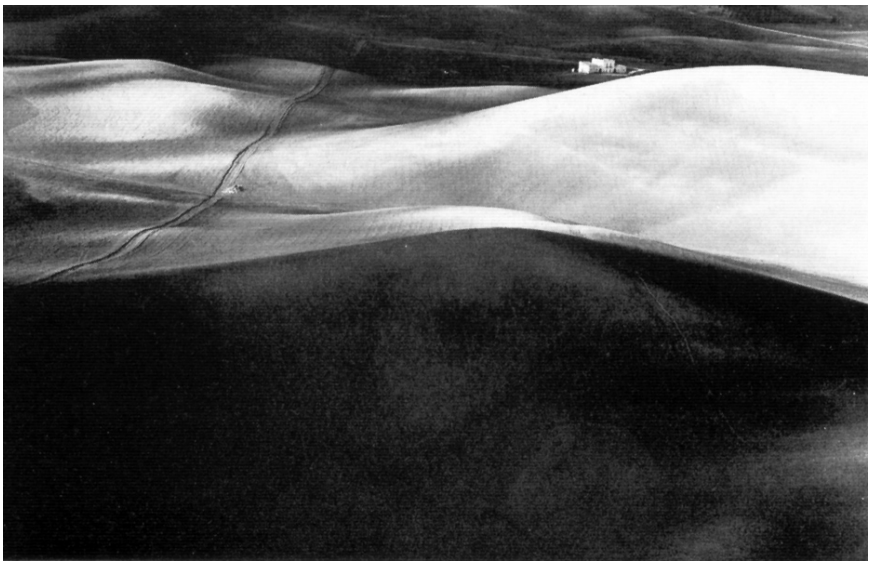
!9°C.F.Giovanni Crespi – Legnano.
12°C.F.N. Gazzaniga – Bergamo
49°M.F.N.- Città di Bergamo.
14* C.F.N. – Città di Garbagnate.
12°C.F.N. “Agnello d’Oro” – Bressanone.
12°C.F.N. “Città di S. Felice”
19 C.F.N. “Trofeo Pontevecchio” – Bologna.
11°C.F. “Obiettivo per tutti” – Recanati
22°C.N.F. – Osimo.
32°C.F.N. “Trofeo Cupolone” - Firenze
27°C.F.N. “Truciolo d’Oro” – Cascina.
14°Trofeo Arno – Figline Valdarno
13°C.F.N. “San Martino d’Oro” – Sinalunga.
16°C.F.N. “Ospedale del Ceppo” – Pistoia.
12°C.F.N. “Piano del Quercione” – Massarosa.
18°C.F.N. “Rosa del Tirreno” – Livorno.
18°C.F.N. “Trofeo Città di Bibbiena”.

Come si vede al disotto della Toscana non c’erano Concorsi FIAF con anzianità oltre il decennio. Comunque, in Abruzzo il 7°C.F.N. “Insiem e per Pennapidimonte”, in Campania il 10°C.F.N “Olevano sul Tusciano”, in Puglia il 5 °C.F.N. “Città di Monte S. Angelo”, In Sicilia il “Trofeo Città di Catania, il 2°C.F.N. “ Naxos”, il 4°C.F.N. “Terrazza in Via Crociferi” a Catania.
Complessivamente i concorsi patrocinati in quell’anno furono 44.

E i fotografi? Anche qui diamo un’occhiata a metà decennio prendendo lo spunto da un vero grande maestro della fotoamatorialità, Renzo Cambi. Riporto qui un profilo artistico tracciato da **Silvano Bicocchi**.

LA FOTOGRAFIA DI RENZO CAMBI
Attorno al 1900, un estetologo francese, Robert de Lasizeranne esclamava: «La fotografia ha superato le promesse della scienza; essa ci aveva promesso solo la verità e ci ha dato la bellezza».
Nella fotografia di Renzo Cambi ciò è particolarmente vero! Una bellezza rivelata in una lunga e brillante esperienza fotografica, vissuta scrupolosamente da fotoamatore nel mondo dei fotoamatori. Un grande lavoro gratuito, condiviso con tanti amici nelle sue esaltanti scoperte e nei prestigiosi riconoscimenti nazionali ed internazionali. La sua innata modestia rende autorevole il palese riconoscimento di caposcuola nel tema del paesaggio. Il suo temperamento forte, capace di grande tenacia e parimenti di alti slanci poetici, l'ha sostenuto nella complessa costruzione del suo personale linguaggio che conferisce alle sue immagini quel «marchio» che Roland Barthes ritiene indispensabile perché una fotografia conservi nel tempo la sua capacità di comunicazione. Il suo linguaggio porta tutti i caratteri forti del 1900. Come non riconoscerlo nelle parole di Henri Cartier Bresson: «Perché un soggetto esprima tutta la sua intensità, i rapporti di forma devono essere rigorosamente stabiliti. Si deve posizionare la macchina fotografica nello spazio, e là comincia la grande questione della composizione. La fotografia è per me il riconoscimento nella realtà: d'un ritmo di superficie, di linee e di valori tonali; ...; la composizione è una coalizione simultanea, il coordinamento organico di elementi visuali»
Le fotografie di Cambi, manifestano la sua più intima identità; quella che lui sa esternare solo con la sua macchina fotografica. Il momento della ripresa è per Lui motivo di grande entusiasmo, che si esterna mutando il suo comportamento, normalmente riservato, che li-

berato da ogni timidezza riesce a manifestare, agli accompagnatori, l'entusiasmo di vedere nuovi incantevoli soggetti. Le sue immagini ci comunicano intense armonie e aumentano la nostra capacità di saper Vedere. Vedere, non svogliatamente guardare! Saper riconoscere i valori visuali della realtà, può donarci momenti di una felicità tutta speciale, quella stessa che arricchisce la vita di Renzo Cambi.
SILVANO BICOCCHI"



Renzo Cambi "La masseria"

Vediamo ora alcuni altri fotografi che attraverso la loro partecipazione ai concorsi, e alcuni in superamento degli stessi, hanno impresso al decennio fotografico la loro particolare impronta.

Gabriele Rigon. – Gabriele è un autore giovane, figlio di Giorgio, si specializza nel Nudo,con immagini del tutto innovative. Una visione spesso rarefatta del corpo con forti suggestioni erotiche che però non scadono mai di tono. Il bianconero è la sua scelta ed in questa esprime con piena libertà la bellezza femminile ed il suo richiamo ancestrale..
Giorgio Rigon – E' una delle presenze più assidue nei concorsi. Un maestro sempre dentro al suo personalissimo stile e alle sue innovazioni linguistiche. Gli sarà dedicata la Monografia Autore FIAF dell'Anno, nel 2004.
Emilio Secondi, milanese. Lo abbiamo già rammentato per un grande reportage sul delta del Po. In questi anni propone dei ritratti in studio di particolare intensità, cogliendo classicamente il tipo ed i tratti del soggetto.
Pier Paolo Badoglio, torinese – Ritratti femminili sfumati nei quali l'atmosfera evanescente valorizza i volti e le forme.
Enrico Genovesi, di Cecina – Fotoreportage tematici che approfondiscono temi di contenuto sociale. Sono indagini che per la loro ampiezza e forza espressiva del racconto si traducono normalmente in libri fotografici.
Silvano Monchi, toscano- la sua fotografia singola tocca molti argomenti. E' un validissimo organizzatore di concorsi.
Stanislao Farri. Reggio Emilia **-** Grande fotografo in bianconero e colore dalla personalità fuori dal comune. Sarà Autore FIAF dell'Anno nel 1998. Ne riparleremo.
Michele Spinapolice, toscano **-** bianconerista dai rarefatti contenuti intimistici e onirici. Le sue opere hanno l'ampiezza del portfolio.

Vanni Calanca - emiliano di Mirandola - Entra far parte del Direttivo FIAF nel perodo1993-96**.** Fotografa unicamente con Leica della quale diverrà promover. Ama la fotografia umanista, la figura, la caratterizzazione del personaggio, il paesaggio. Fonderà il Club Leica al quale apparterranno i più noti fotografi che usano Leica.

Silvio Canini di Rimini – La sua è una fotografia piena di invenzioni contenutistiche e formali, ovvero nel taglio delle immagini. Realizzerà interessanti pubblicazioni.
Giuseppe Tomelleri , veronese – Se la fotografia di paesaggio in Italia ha un suo cantore, questi è senz'altro Giuseppe Tomelleri.
Roberto Rognoni , milanese - presidente del Collegio Revisori dei Conti dal 1993 (pres. Tani) ha nel teatro il suo argomento prediletto
Leopoldo Banchi, di Firenze – ama la fotografia di architettura e l'istantanea presa per strada. Essenziale il suo volontariato in ambito federativo.
Santo Mongioì, di Catania – ha uno spiccato talento nella Natura Morta e nelle composizioni di nature metafisica.
Pietrino Di Sebastiano, abruzzese – l'invenzione e la manipolazione dell'immagine lo caratterizzano inconfondibilmente in uno stile tutto suo.
Sergio Pampana – finalizza la sua ricerca al reportage, interpretando le situazioni con risultati fotografici appropriati al tema prescelto. Es. la City di Londra.
Maurizio Cerrai - reportage a colori dai paesi asiatici
Giovanni Roni – fotografie singole – portfolio – mostre a tema – creatività e realtà. La sua è una ricerca continua di nuove espressività.
Eugenio Fieni – Bianconerista ispirato dalla bellezza dei soggetti.
Giuseppe Cannoni – Eccezionale nelle diapositive e nei racconti sonorizzati.
Giulio Montini – Creatività digitale di grande effetto visivo.
Roberto Bianchi – Bianconerista. Effettua ricerche finalizzate a mostre. Il suo talento è naturale, le sue opere sono da inserire nella migliore fotografia italiana attuale.
Bruno Madeddu - Invenzioni cromatiche. Una fantasia che si sbriglia spesso sul soggetto donna.
Vittorino Rosati – profondo conoscitore della tecnica Infrarosso. Oltre che ottimo fotografo. Realizza un opuscolo sulla metodologia infrarossa per la collana didattica dellaa FIAF.
Sergio Carlesso – Forti immagini a colori collegate in portfolio.
Mario Stellatelli – MFI per la magistrale tecnica dei viraggi.
Roberto Zuccalà – Fotografo eclettico dalle particolari intuizioni, spazia in ogni settore della fotografia con risultati piacevoli e significativi.
Andrea Rontini – Innovativo nel paesaggio, quello toscano in particolare, realizzato in cibacrome. Passerà al professionismo.
Marco Carli – immagini di rara bellezza, in qualche modo pittorialista nei paesaggi e nel nudo.
Walter Scaramuzza – Può essere definito il poeta di Castelluccio per i densi paesaggi realizzati nella Val Nerina umbra. Ottimi i ritratti di gente di montagna.
Gianni Mantovani – La sua ricerca spazia essenzialmente nella natura morta, resa con uno stile tutto suo ed inconfondibile.
Riccardo Busi - La sua passione è la fotografia naturalistica. Apprezzato in campo internazionale diventerà Segretario Generale della FIAP.
Carlo Delli - naturalista dalla particolare vena poetica. Realizzarà alcuni libri di soggetto naturalistico ed altri di contenuto poetico.
Claudio Calvani – Naturalista dalle capacità professionali ci darà immagini uniche nella loro difficoltà di realizzazione.

Virgilio Bardossi – Attratto dal reportage nel quale si esprime con risultati ottimo è portato ai grandi servizi fotografici con soggetto principale l'uomo nel suo territorio.
Augusto Biagioni – Fotografia a colori di spiccata ispirazione metafisica
Filippo Marchese – Fotografia dell'immaginario, modernamente pittorica e creativa**.**
Giancarlo Borgioli – Costruisce portfolio toccando temi umani e familiari di notevole impatto emotivo.
Ivo Demi – Le sue immagini sull'india, si fanno apprezzare al punto che gli verrà offerto di realizzare, in Inghilterra, un eccezione volume fotografico "India", appunto.

∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞

Fatta questa carrellata necessariamente incompleta su concorsi e fotografi vengo a parlare de Il Fotoamatore, Rivista della FIAF.

L'elezione di Giorgio Tani a presidente comportava la necessità di cambiare la direzione responsabile della rivista e dell'Annuario. Anche in queste pubblicazioni occorreva un cambiamento. Non c'era più necessità di risparmiare pagine su queste pubblicazioni e quindi anche in queste andare avanti con innovazioni degli impaginati.
Riporto l'ultima parte dell'editoriale 9/93: "……come Direttore Responsabile, firmo l'ultimo dei miei "Il Fotoamatore". Lo faccio con l'intima sensazione e l'esternabile soddisfazione di sapere che colui al quale ho affidato l'incarico di prendere il mio posto, lo farà con capacità ed entusiasmo, forte di una tecnologia più attuale nel settore della produzione e sicuro del collaudato apporto dei redattori precedenti, ai quali tutti va la mia più calorosa stretta di mano, e di quello di persone nuove alle quali chiedo di restare nel prefisso "formazione ed informazione" caro alla FIAF. Roberto Rossi è il nuovo Direttore Responsabile de II Fotoamatore. La rivista avrà più pagine, sarà più fresca nell'impaginazione, più agile nella lettura. Sarà ancora la rivista della FIAF, fatta per divulgare la migliore fotografia amatoriale. Diffondiamola. Facciamone la nostra migliore arma di propaganda, il nostro mezzo migliore per rappresentarci..
Giorgio Tani Presidente"

Ma chi era in quel momento Roberto Rossi? In primo luogo un uomo giovane, e questo vuol dir tanto perché tutta la vita è davanti. Presidente fin dalla sua nascita (1976) del Club Fotografico Avis di Bibbiena - (Arezzo) dove era riuscito a dar vita ad uno dei più validi concorsi fotografici il "Trofeo Città di Bibbiena" . Fotografo sia per piacere che per professione, socio di una azienda di promozione pubblicitaria la "Immedia", il suo apporto a favore dell'immagine FIAF e, come Immedia, di sostegno professionale alle iniziative e alle pubblicazioni della Federazione, è sempre stato essenziale. Questo sia come Direttore Responsabile della rivista e dell'Annuario, sia come membro del Consiglio Direttivo.

Ecco il suo messaggio iniziale nel numero 10/93 in un "Il Fotoamatore" completamente rinnovato nell'estetica e nell'impaginato.

"Stendo queste righe con l'entusiasmo e l'emozione di chi si vede chiamato a ricoprire un ruolo nuovo e impegnativo, ma grazie alla collaborazione e l'appoggio di tutta la redazione, mi accingo a presentarvi la nuova veste editoriale della nostra rivista. Sappiamo bene di raccogliere un'eredità importante e ricca di storia, quale si è formata su queste pagine, ma siamo anche consapevoli del bisogno di rinnovamento e della necessità di nuove energie, che si sono manifestati negli ultimi tempi all'interno della federazione e che non potevano più essere elusi.

Lo sforzo che abbiamo intrapreso, rinnovando la veste grafica della rivista e ampliandone il formato, vuole essere una prima risposta per dotare la FIAF di uno strumento editoriale versatile, in grado di dare voce ed immagine a tutti gli associati. Sarete quindi voi, con la vostra partecipazione e le vostre osservazioni, a dare vita e sostanza al nostro tentativo. Ritengo che la vera ricchezza di ogni associazione risieda nella capacità di sapersi rinnovare costantemente, trovando nella passione comune i motivi per continuare a crescere.
È quindi il momento di farsi sotto, di impegnarsi e partecipare per tutti, facendo si che la rivista si arricchisca di collaborazioni e contributi e si diffonda sempre più. Ciò che auspichiamo veramente, è che essa sia lo strumento attraverso il quale ogni nuovo lettore diventi un nuovo associato FIAF. Sta a noi tutti far si che questo augurio si trasformi in realtà.
A questo punto, cosciente del fatto che in una rivista come questa va dato spazio alle immagini, rinnovo i miei saluti a tutti i lettori e auguro buona luce!
Roberto Rossi - Direttore responsabile."

Un inizio alquanto promettente per una nuova stagione della rivista FIAF.. .
∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞

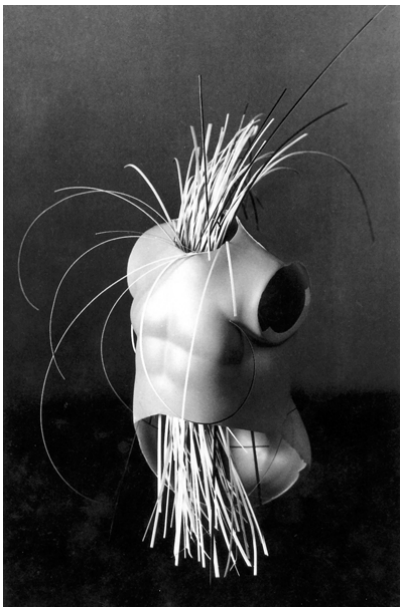
Intanto il Direttivo aveva approvato l'iniziativa del direttore DAC **Sergio Magni**, di pubblicare un libro di sicuro interesse per le idee che correvano in quel momento (1993), innovativo perché senza precedenti e rivolto al pubblico degli associati con il fine di approfondire quanto il titolo stesso indicava **"Leggere Fotografia"**
"…L'idea che sta dietro a tutta la faccenda è semplicissima. Il linguaggio della fotografia si presta a usi e interpretazioni differenti; sapere qualcosa in più relativamente alle fasi di "lettura" e "valutazione" non può essere un male per nessuno. Convinti di ciò, hanno volentieri accettato di raccontarci le loro esperienze **Marcello Cappelli, Enzo Carli, Luigi Erba, Filiberto Gorgerino, Pieremilio Ladetto, Rinaldo Prieri, Giorgio Rigon e Giorgio Tani**…" Questo sono parole di Magni.
Direi che questo libro in sedicesimo, del quale furono vendute molte copie, ancora oggi è attuale, anzi oggi specialmente che le letture fotografiche a livello portfolio si sono ancor più sviluppate.

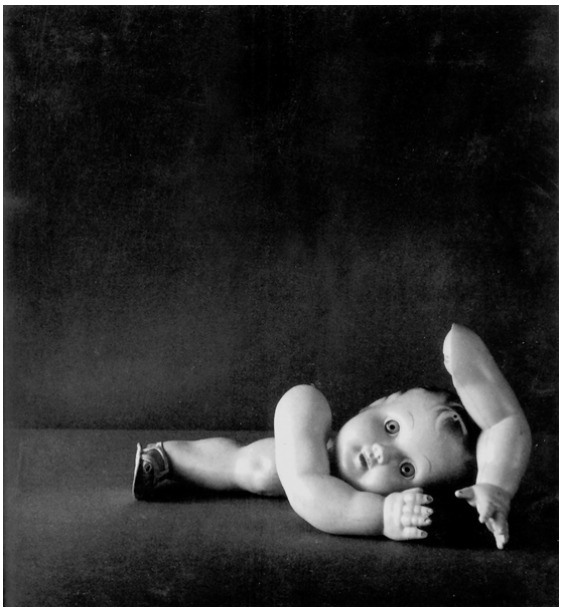
∞∞∞∞∞∞∞∞

Tra gli eventi che possiamo definire vicini alla FIAF per geografia e per molti altri motivi **l'International Photomeeting San Marino** ha avuto fino dalla terza edizione del settembre 1993 una importanza notevole nel ristabilire i migliori rapporti tra FIAF e FIAP. Nel 1988, a Brusselles, Giorgio Tani e Anna Rusconi, in rappresentanza della FIAF erano entrati in amichevole contatto con i membri del direttivo FIAF e in particolare con **Xenophon Argyris** , presidente di nazionalità greca, ma perfetto conoscitore della lingua e della storia e cultura italiana, e **Enric Pamies**, catalano, che sarà presidente dopo Argyris, e **Albano Sgarbi** che con il Circolo Sanmarinese si presentava alla ribalta FIAP. Albano Sgarbi sarà poi e continuativamente membro del Direttivo FIAP.
Il Meeting, affidato alla direzione artistica di Franco Fontana, è stato uno dei migliori punti di crescita dei fotografi italiani, per la loro partecipazione massiccia, per le mostre per i corsi e per i workshop che vi erano inseriti. Grossi nomi della fotografia mondiale erano finalmente avvicinabili.
Certamente Albano Sgarbi, consapevolmente o meno, è stato il tramite del riavvicinamento FIAF-FIAP che porterà la FIAF ad organizzare il XXVI Congresso Internazionale a Prato.

Albano Sgarbi “India”

Leggiamo ora dall’editoriale Tani del 12-1993
“…Da maggio il Direttivo è rinnovato. Nel frattempo sono state realizzate molte iniziative nuove e altre sono in corso di realizzazione: la rivista è aumentata di pagine e di contenuti; i dipartimenti costituiti sono in attività: il passato si ricollega al presente con la fondazione del Senior Club ideato dal presidente d'onore Ghigo al fine di riunire tutti coloro che in precedenza hanno fatto parte del Direttivo; il **Centro Proposte Fiaf** voluto dal sottoscritto con la funzione di indicare gli indirizzi culturali da seguire è pronto a lavorare. Di questo Centro Proposte ve ne parlo un momento; esso è composto dai seguenti nomi: **Tani, Ghigo, Gorgerino, Magni, Wanda Tucci Caselli, Gradnìk, Rigon, Torresani, Carli, Tempesti, Colalongo, Bevilacqua**, e dovrà indicare annualmente il nome di un grande fotoamatore del presente o del passato sul quale innestare un ciclo di studi e manifestazioni; dovrà indicare il programma di massima della Galleria Fiaf di Torino, dovrà selezionare opere per mostre ed esposizioni importanti in Italia e all'estero, dovrà indicare temi, produrre testi, studi, ricerche; dovrà proporre idee nuove ed attuabili….”
Si trattava di uno strumento complementare, rinnovabile per la metà dei componenti ogni tre anni. Una riunione annuale collettiva in occasione del Convegno di Lavoro dove venivano discusse le singole relazioni. La funzione era puramente indicativa per il Direttivo. Da questa commissione usciva la proposta di due nomi da prendere in considerazione per la monografia “Autore FIAF dell’Anno” (1994). Tra le due proposte pervenute il Consiglio designò Rinaldo Prieri.. A cura del Dipartimento Attività Editoriali nacque la monografia n°3 della lunga serie che seg uirà. Da quella monografia che iniziava la forma degli scritti critici di più autori, intervennero Tani, Ladetto, Turroni, Carli, Janus, Rigon, Erba, Longo e Pastrone, riportiamo le note biografiche:
Rinaldo Prieri *è nato a Torino. Laureato in scienze economiche, è stato dirigente industriale. Dall'età di quindici anni si è dedicato alla fotografia e, parallelamente, a studi musicali (suona il violino) ed umanistici. Vive a lungo a contatto con l'alta moda internazionale e riceve l'influenza determinante dalla fotografia americana, francese ed inglese. Dal 1963 è responsabile della Sezione Fotografica del Centro Culturale FIAT e dal 1981 sovrintende la Commissione Culturale della FIAF. Dal 1985 collabora alla Biennale Torino Fotografia. Cura inoltre l'attività critica, collaborando a varie riviste ed organizzando incontri e tavole rotonde, con speciale riferimento ai contenuti estetici ed espressivi dell'immagine. Dopo aver partecipato a mostre nazionali ed internazionali, dal 1965 ha abbandonato le esposizioni collettive per dedicarsi a personali in cui sviluppa una propria visione di fotografia creativa, partendo dall'oggettistica d'interno per arrivare ad una totale invenzione dei suoi soggetti ad indirizzo di volta in volta simbolistico, metaforico, metafisico. È insignito dell'onorificenza EFIAP, motu proprio della Presidenza della Fédération International de l'Art Photographique. Dal 1970 ha inoltre pubblicato volumi di liriche, Poesie del tempo, Viaggio sul Reno, Battere e levare, presentate anche nella collana Poeti italiani contemporanei, trasmessa dalla terza rete radiofonica, affermandosi in importanti premi letterari.”*





Rinaldo Prieri “Imperatore impagliato” 1974 – “Bambola inquieta” 1969

Nel 1993 riprese vigore anche in **Sicilia** l’associazionismo fotografico. Fu organizzato il 1° Raduno del Fotoamatore Siciliano, voluto dai circoli siciliani e in prima persona dal Delegato Regionale **Giuseppe Fichera**. Questa manifestazione, che continua annualmente fino ad oggi (2008) ha ricompattato la fotografia amatoriale siciliana, e questa indissolubilmente alla FIAF. Ottimi fotografi si sono presentati alla ribalta nazionale, ne cito alcuni Fichera, Mongioì, Enzo Gabriele Leanza, Donatella Piazza (che entra nel Direttivo come Consigliere Nazionale), Giuseppe Cilia, Adamo Bruno, la signora La Bua, Cimino, che si aggiungono ai gia molto noti Erminio Bevilacqua (già Vice Presidente Italia del Sud), Carmelo Coco Dalle Molle, Gregorio Merito.(che aprirà a Catania, la prima Galleria FIAF dopo quella di Torino).
Parleremo ancora di questa regione perchè saranno molti gli eventi importanti FIAF ancora da avvenire.

Giuseppe Fichera “Sicilia”

Tra le innovazioni approvate dal nuovo Direttivo nel 1993 ci fu la decisione di rendere a periodicità annuale il **Convegno di Lavoro FIAF**. Quale era l’idea che lo supportava?

In poche parole questa: la struttura portante della FIAF, Direttivo, Collegi di controllo, Dipartimenti, Delegati Regionali, ha bisogno di conoscersi in ogni suo angolo, di scambiare idee e di sentirsi un “unicum” nella conduzione della FIAF, a livello centrale, regionale e periferico. Questa funzione non può essere svolta da Congresso FIAF in quanto il suo scopo è la verifica assembleare, quindi la libera partecipazione di soci dei vari livelli (circoli e singoli) per l’approvazione, o disapprovazione, dei consuntivi, e ogni tre anni le elezioni del Direttivo da parte della base.
Il Congresso è anche un incontro allargato ad occasioni di relax quali visite, escursioni, mostre, workshop, incontri con grandi autori, e cena di gala finale.
Da qui la necessità di un Convegno nel quale gli “addetti ai lavori” FIAF, sviscerano le problematiche e proposte in un confronto viso a viso sia nell’ambito delle varie commissioni che nella riunione collettiva conclusiva. Il 5 dicembre 1993 venne effettuato a Prato.

I Dipartimenti più prettamente di indirizzo e proposta culturale erano il DICO, Dipartimento Comunicazione, affidato ad **Enzo Carli**, e rivolto all’alta fotografia, e il DAC di Sergio Magni rivolto alla proposta culturale nell’ambito dei circoli, per una crescita, in modo forse più didattico, dell’idea e della conoscenza della fotografia tra i soci dei circoli. Infatti in questo dipartimento l’impegno di “servizio ai circoli”, era la filosofia di azione.
Riporto un estratto di **Sergio Magni**: “….Dovrebbe ormai appartenere a tutti la certezza che la fotografia è congeniale allo svolgimento di funzioni numerose e diverse. In un ipotetico elenco di queste funzioni potremmo sistemare ad una estremità le foto delle carte d'identità, che consentono identificazioni sicure anche a funzionar! statali distratti. All'altra estremità le foto, con soggetti di cui neppure si avverte la voglia di identificazione, che - in bella mostra nelle pareti di casa - sono capaci di emozionare anche ali ospiti più distratti. Il problema è allora quello di saper individuare con certezza la funzione per cui le varie foto sono state scattate: pensate infatti alla gravita dell'errore di lettura se un "ritratto di identificazione" (evidenza degli aspetti somatici) venisse scambiato per un'ntratto ai interpretazione" (ricerca di momenti espressivi),oppure se una foto "narrativa" di un fatto (opinione del fotografo sul fatto) venisse scambiata per una foto di "documentazione" (aggettività del fatto). È quindi necessaria una precisa individuazione delle funzioni da cui far derivare poi lettura, analisi, considerazioni.
Ragionando attorno a questi argomenti è nata, nel DAC, l'idea di un Settore che, raccogliendo portfolios relativi ad un buon numero di funzioni della fotografia, consentisse ai circoli di organizzare specifiche serate di visione, lettura, discussione, approfondimento critico. La "cosa" funziona nel seguente modo: **Fulvio Merlak** ha raccolto attorno a sé 10 Coordinatori che hanno predisposto un portfolio di immagini relativo a specifiche tematiche e sono - coordinatori e portfolio - a disposizione dei circoli. L'iniziativa è già stata resa nota, ma abbiamo ritenuto utile rinforzare l'informazione, riprendendola sul nostro mensile in modo nuovo ed esauriente.
Così, a turno, tutti i IO coordinatori presenteranno ai lettori la loro tematica, le loro idee relative alla tematica, alcune foto significative del portfolio preparato, una metodologia per leggere e capire.
Come già detto in tante occasioni, i Circoli interessati a ospitare per una particolare serata coordinatore e portfolio, dovranno compiere solo una fatica minima: telefonare a Fulvio Merlak.
Le presentazioni iniziano con la tematica "Creatività", coordinata da Giorgio Rigon.”
I “servizi” del DAC erano diversificati su diversi fronti, ricordo i Corsi per Giurati, i Corsi di lettura strutturale delle fotografie, i Corsi per principianti, la ricerca continua di persone da iniziare alle proposte culturali in ogni regione.

∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞

Ed ora la storia e la vita della FIAF può essere vista in una determinata dimensione, mi permetto di tornare indietro al capitolo tre che conteneva parte degli atti del convegno di Verbania (ricordate le contestate pecore?) e riportare un amarcord di **Ando Gilardi** pubblicato su “Progresso Fotografico 7/1994:

“Un vecchio film di mezzo secolo fa con i defunti Ferida, Valenti, Gegani e Pilotto aveva per titolo La Corona di Ferro. I lettori l’avranno rivisto in tv. C'è una vecchietta, una strega di quelle buone, che fila seduta davanti alla sua casetta fra i rami di una quercia come un nido. Attorno succede di tutto: guerre, tempeste, rivoluzioni, delitti, amori folli e fortunati: la storia gira attorno alla quercia e la vecchietta resta serena e continua a filare e filare la stessa lana e l'arcolaio cigole eternamente nel medesimo modo. Ebbene, nel paese della fotografia la vecchietta è la FÌAF, Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, davanti alla quale mi inchino commosso e pentito. Pentito perché tanti anni fa, corrotto da cattivi compagni, come Antonio Muzi Falconi e Cesare Colombo, mi ero scagliato a testa bassa come un toro cretino contro la vecchietta accusandola addirittura di essere fuori dal tempo! Erano i tempi bui che un grande disordine infantile bolliva sotto il cielo, credendo d'essere un mosto di vino novello quand'era soltanto il fondo venuto a galla dalla vecchia botte borghese. I tempi della scemenza avevano corrotto persino la fotografia e i fotografi di "sinistra" (di sinistra!) accusavano quelli di "destra" della FIAF di essere vecchi, anzi praticamente defunti. Oggi la FIAF, fondata nel 1948, conta 600 fotoclub affiliati, 30.000 fotoamatori aderenti, 110 delegati regionali e provinciali. Gestisce una fototeca nazionale con decine di migliaia di opere, una biblioteca specializzata, pubblica una rivista e l'Annuario Fotografico Italiano, organizza centinaia di mostre, distribuisce le onorificenze estere BFI, AFI, AFIAP, EFIAP, ESFIAP, M.FIAP, Hon.EFIAP, rappresenta l'Italia presso la Federation Internationale De L'Art Photographique riconosciuta dall'UNESCO. E mi dimentico ancora qualcosa. La FIAF nei suoi documenti definisce la fotografia come "una forma di espressione artistica e di cultura, un passatempo intelligente, un'occasione di svago e di amicizia". Spremiamoci pure il cervello ma non troveremo una definizione migliore. E i Gilardi? e i Colombo? e i Muzi Falconi? Colombo fa servizi fotografici eccellenti per la rivista dell'IBM, Gilardi ha firmanto una mostra dal titolo "Memorie di un Fotografo Pentito"; si è salvato Muzi Falconi per essere passato alla politica dove continua la serie dei suoi storici errori. E intanto la "vecchietta" sta lì, sulla quercia, più vispa e tranquilla che mai, che torce e ritorce e attorciglia il suo interminabile filo fotografico. Questa è la principale ragione per cui oggi mi piacciono tanto le mostre e i cataloghi dei circoli della FIAF, come questo che ha come titolo "Fotografia in Taverna". Forse avrei dovuto spiegare che cosa contiene, ma ho preferito dedicare lo spazio per illustrare il motivo per cui li sfoglio e li leggo con tanto rispetto e sincera ammirazione. Del resto spiegare che cosa contiene è tempo perduto perché lo sappiamo già tutti che dentro si vede la foto di una barca tirata alla riva in un giorno nebbioso, di una vecchietta che riempie il suo secchio a una vecchia fontana, di una coppia in costume rurale davanti al camino, del selciato a scacchi di una piazza fotografato dall'alto. Dentro ci trovi le fotografie della FIAF che ci sono da sempre. Ma proprio questo è il vero problema che alla fine un Gilardi qualunque impara a fatica e che invece il socio della FIAF capisce da subito: non è che non possa esserci altro; è che proprio non deve esserci altro per non essere spazzati via dalla storia che gira come le foglie secche d'autunno nei giorni di pioggia e di vento."
Ando Gilardi”

Forse chi scrive questa storia della FIAF, ovvero io, non sa leggere bene e capisce un po' a modo suo. E' quella vecchietta che fila, la barca tirata a riva in un giorno nebbioso, la vecchietta alla vecchia fontana, la coppia rurale davanti al camino, il selciato a scacchi, che mi turbano. E ancor più l'immagine poetica delle ultime righe, che ripeto ancora "*; è che proprio non deve esserci altro per non essere spazzati via dalla storia che gira come le foglie secche d'autunno nei giorni di pioggia e di vento."*
Beh, che pensare? Nel 1994, per un critico certamente letto e ascoltato come Ando Gilardi era finita l'epoca delle pecore FIAF? Non so. So per certo che con Cesare Colombo si è instaurato un magnifico rapporto di reciproca stima e collaborazione alle nostre pubblicazioni.

∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞

Nel 1994 il Congresso FIAF, il primo con la presidenza Tani, venne organizzato a Fara S. Martino, Abruzzo, dal Circolo Fotografico Controluce, presidente **Luigi Bucco**, Vice **Pietrino di Sebastiano.** La novità di quel congresso fu l'invito ufficiale della FIAF ad un grande autore. Fu la volta di **Gianni Berengo Gardin.** Questa prassi continuerà anche negli anni successivi.
Quel congresso fu dedicato al primo Autore FIAF dell'Anno **Rinaldo Prieri**, mentre l'onorificenza FIAF più importante, per meriti fotografici, MFI fu assegnata a **Boris Gradnik.**
Un grande fotografo, Boris Gradnik, fin da quegli anni era il più conosciuto autore italiano FIAF all'estero. La sua vocazione è sempre stata internazionale e questo varrà alla FIAF molte iniziative e presenze in quell'ambito.
Laureato in farmacia e dirigente di azienda internazionale in quel settore, a Parigi, successivamente iscritto al Circolo Fotografico Milanese, collabora in modo semi-professionale con servizi fotografici per mensili del genere "Bell'Italia". La sua intima propensione è per l'audiovisivo fotografico. Bellissimi i suoi lavori: "Caffè Florian". "La romeria del Rocìo", "Com'è bella la città", " Attrazione fatale", che oltre ad essere premiati all'estero, contribuirono ad una svolta importante nella modernizzazione dell'idea e delle normative di "Audiovisivo" o "Diaporama" da noi in Italia. La parola "Maestro" anche per quanto farà in seguito come Direttore del Dipartimento Audiovisivi si adatta benissimo alla sua figura di fotografo.

Gianni Berengo Gardin – foto per la copertina del volume FIAF "Gli anni del Neorealismo"

Se ci sono state, e ci sono state, delle forti innovazioni per quanto riguarda la conduzione della FIAF, questo è certamente merito di un collettivo direzionale all'altezza della situazione.
La scelta dei candidati ad un Direttivo non è mai del tutto casuale, ci sono sempre delle proposte in base alle qualità e alle attitudini dei possibili eletti dall'Assemblea. In questo senso vediamo la composizione del primo Consiglio Nazionale a **presidenza Tani**.
Carlo Monari – AFIAP-ESFIAP *(n.d.r. – riporto questi titoli dei quali conosciamo il corrispettivo in qualità fotografica dell'autore o della importanza dei servizi resi alla FIAF e alla FIAP).* Dirige il dipartimento Segreteria come Segretario Generale. Pur abitando a Bergamo la sua presenza in Segreteria a Torino è continua e produttiva al punto che si ristabilisce la simpatia e la fiducia degli associati verso il servizio amministrativo ed anagrafico della Federazione.

Giuseppe Andriola AFI – BFI . Torinese, Consigliere di Sede, gli viene affidata la responsabilità del Dipartimento Interni. Andriola instaura un proficuo rapporto conoscitivo e di diretta collaborazione con il Delegati Regionali e Provinciali – che in questo modo si sentono più vicini al Direttivo e più informati delle sue decisioni.

Silvio Barsotti AFIAP – di Cascina, Presidente del 3C, gli viene affidato il Dipartimento Promozione e Immagine. Ed infatti l'immagine della FIAF, quella rappresentata nei simboli, nel logo, nelle tessere personali e soprattutto nel "vestito" agile e moderno con il quale la FIAF si presenta agli occhi dei soci. Ma Silvio Barsotti è anche una figura di riferimento nell'ambito del Direttivo. I suoi ragionamenti di persona equa e giusta, conoscitrice nel profondo della realtà dei circoli fotografici lo rendono indispensabile al buon lavoro del Direttivo.

Rino di Maio BFI – AFIAP.- di Perugia. Dipartimento Esteri - I rapporti con la FIAP avevano subito alti e bassi. La sua esperienza internazionale e il suo temperamento di napoletano verace, e quindi facilitato nei rapporti umani, abbinato ed anzi superato da un fermo senso dei valori e della dignità nazionale, ha riportato in breve tempo la FIAF ad una considerazione di tutto rispetto. Oggi si direbbe " senza se e senza ma". Ed infatti la FIAF, come rappresentante dell'Italia, lo meritava.

Roberto Rossi AFI – di Bibbiena. Dip. Fotoamatore e Annuario. Abbiamo già parlato di Roberto. Basta ripetere qui che la rivista FIAF a lui affidata rispondeva esattamente al dettato dello Statuto quale Organo Ufficiale della Federazione. Formazione e informazione. I due imperativi erano riscontrabili nelle pagine della rivista. Essenziale il rapporto di collaborazione tra il dipartimento di Rossi e quello di Barsotti. Eleganza e design non erano più una casualità.

Piero Sbrana EFIAP – di Pisa - 3C Cascina. Era logico che a lui andasse il Dipartimento Concorsi. La sua esperienza ed intransigenza erano una garanzia per tutti i partecipanti ai concorsi. Anche nel Consiglio Direttivo in Piero prevaleva il rispetto assoluto delle normative e dei regolamenti. Infatti a lui veniva affidata la stesura del Regolamento Concorsi. Collaborerà in modo prezioso al Nuovo Statuto FIAF.

Lino Ghidoni AFIAP ESFIAP – Emiliano di Vigarano Mainarda. Il suo contributo di Consigliere Nazionale poggiava sulla grande esperienza accumulata come Delegato Regionale. La sua dedizione alla Federazione era ed è rimasta ancora oggi proverbiale.

Francesco Nacci EFIAP di Lecco, Vicepresidente. Per la sua esperienza e passione di audiovisivista gli veniva affidato, appunto, il Dipartimento Audiovisivi.

Vanni Calanca AFIAP di Mirandola, Modena, Bravissimo fotografo, famosi i calendari della sua azienda di pubblicità, assume la direzione del Dipartimento Manifestazioni FIAF.

Donatella Polizzi Piazza – AFI di Catania. Assume la responsabilità del Dipartimento Giovani, non tralasciando di essere voce della Sicilia.

Completo l'insieme degli organi istituzionale rammentando che alla presidenza del Collegio dei Probiviri veniva eletto **Giorgio Rigon** e a quello dei Revisori dei Conti **Roberto Rognoni**.

foto Silvio Barsotti

Tra i problemi del momento c'era lo Statuto FIAF, la necessità di adeguarlo alle esigenze di quegli anni, ma soprattutto renderlo uno strumento attivo per la conduzione ad ogni livello della FIAF.
Scriveva Mario Conti, socio e avvocato di Livorno (Il.Fot.- 3-91):
"…Dei numerosi problemi FIAF, da quelli culturali a quelli economici, si è parlato e scritto in molte occasioni (nei vari Congressi, anche nazionali, e sulla rivista della Federazione). La conclusione, che sembra venir fuori, è che la loro soluzione è strettamente legata alla modifica dello Statuto attuale. Lo Statuto rappresenta per la FIAF, più o meno, quello che la Costituzione rappresenta per la Repubblica Italiana. È un insieme di regole generali che formano la base sulla quale poggia l'organizzazione. Molto spesso la possibilità di modificarle è soggetta a formalità abbastanza rigide, dirette a salvaguardare certe caratteristiche che, inizialmente, si sono volute dare all'organizzazione. Succede però che il mondo cambia e che, ciò che ieri era funzionale, oggi non lo è più (il fatto è troppo evidente perché spenda parole per illustrarlo). Questo, naturalmente, accade anche agli Statuti e alle Costituzioni degli Stati. Bisogna allora adeguare le norme costituzionali o statutarie alla realtà. E qui cominciano i guai. Perché, limitandoci all'ambito FIAF, se, per esempio, era facile convocare i rappresentanti di 20 o 30 Associazioni per deliberare le modifiche necessarie a rendere più agevole lo Statuto, ben più complesso è il problema quando le Associazioni sono diventate 500 o 600……"
L'articolo proseguiva con una analisi di varie possibilità.

Ma, in parole povere, cos'era che induceva a variare non lo scopo etico dello Statuto, ma quegli articoli che consentissero un adattamento dell'Atto Istituzionale alle necessità di crescita della Federazione in quei precisi anni.(1993 e successivi).
I rilievi fatti da Giorgio Tani Vicepresidente Italia Centrale erano i seguenti:
1) -Una Federazione i cui soci sono "*le Associazioni, i Gruppi o Sezioni di essi, fra amatori della fotografia, che perseguano scopi puramente artistici e culturali, senza alcuna finalità commerciale o di lucro…" (art 3- Statuto in vigore nel 1972)*, difficilmente cresce di numero. Ne era possibile chiedere ai Circoli un contributo associativo superiore alle loro possibilità. Accadeva che i soci dei circoli erano tanti, ma di questi, quelli tesserati FIAF erano una minima percentuale. Escamotage come, nella lista dei Circoli sull'annuario, inserire sotto il numero dei soci del circolo, il numero di quelli tesserati oltre che al circolo anche alla Fiaf (proposta fortemente voluta dal Segr. Generale Appendino e applicata a iniziare dall'Annuario FIAF 1986) ebbe il risultato di colpire l'amor proprio di alcuni presidenti di Club che magari dicevano di avere ad esempio 100 soci e neppure uno iscritto personalmente alla FIAF. L'importanza di questa iniziativa si comprenderà maggiormente in seguito quando i cambiamenti statutari consentiranno nelle votazioni Assembleari di quantificare il Circolo in base al numero dei suoi tesserati FIAF.

Da Il Fotoamatore 4/1993 prendo questo avviso:
"Questa rivista viene inviata a titolo promozionale a circa 8.000 nominativi di fotografi che hanno fatto o fanno parte di circoli fotografici Fiaf. Dentro la rivista è inserito un bollettino di conto corrente postale già predisposto, con il quale, se vuoi, potrai diventare o tornare ad essere "socio" della Fiaf.
Il nuovo Statuto, approvato recentemente, consente la tua libera iscrizione come si può leggere da questo estratto:
SOCI
*art. 3 - Sono **soci effettivi** le associazioni, circoli, gruppi o sezioni di essi - fra amatori della fotografia - con fini puramente artistici e culturali, che abbiano richiesto al Consiglio Nazionale, ed ottenuto, l'affiliazione alla F.I.A.F. Ciascuna associazione conserva la propria autonomia nei confronti della F.I.A.F., ad eccezione di quanto concerne l'organizzazione di manifestazioni per le quali sia stata chiesta l'approvazione federale.*
*art. 4 - Sono **soci ordinar!** i fotoamatori appartenenti alle associazioni, o i singoli fotoamatori non riuniti in gruppo, che abbiano chiesto e ottenuto l'iscrizione alla F.I.A.F.; sono **soci juniores** gli iscritti di età inferiore ai 25 anni; sono **soci aggregati** i familiari che fruiscono parzialmente dei servizi offerti dalla FIAF. Sono **soci sostenitori** le persone fisiche o giuridiche che contribuiscono - previa accettazione da parte del Consiglio Nazionale - al sostegno economico delle iniziative della Federazione. Sono soci* **onorarl** *le persone fisiche o giuridiche alle quali il Consiglio Nazionale ha attribuito questo titolo di merito.*
Se non lo hai ancora fatto, associati!
Abbiamo fiducia che vorrai ancora ricevere questa rivista, che presto migliorerà nell'aspetto e nel contenuto e che non vorrai rinunciare al nostro Annuario, alle altre pubblicazioni e a quanto in vantaggi l'iscrizione alla FIAF da.
C/C Postale n. 12141107: soci ordinari £. 50.000 soci familiari £. 10.000 soci juniores £. 25.000.
°°°°°°°°°

Un altro rilievo di Giorgio Tani era che il Direttivo della FIAF, Federazione Nazionale, era geograficamente impostato sul concetto **Sede Torino - Nord – Centro – Sud**, zone che dovevano essere rappresentate per Statuto ognuna da un Vicepresidente e da un Consigliere, locali. Questo comportava diversi problemi, non agevolava i contatti culturali

tra circoli lontani e non affievoliva le ataviche differenze tra Nord e Sud. Certo non dal punto di vista fotografico in quanto il Sud offriva alla FIAF autori singolarmente validi e innovativi. Il concetto era che la FIAF è un organismo nazionale e che nel suo scopo di divulgazione della fotografia deve coprire, con gli stessi servizi e la stessa sollecitudine tutto il territorio nazionale da Trieste a Palermo e che la responsabilità di questo sia sulle spalle di un Direttivo, composto (con le dovute cautele e i dovuti ragionamenti) per condurre una politica unitaria tenendo conto dei problemi vicini e lontani.
Con questo Statuto compariva tra gli Organi FIAF anche il **Comitato Esecutivo**, con il compito di "Dare attuazione alle deliberazioni del Consiglio Nazionale sulla attività generale della FIAF; coordinare l'attività dei Dipartimenti e dei Delegati Regionali e Provinciali; Predisporre il Bilancio annuale consuntivo e di previsione; provvedere in tempi brevi a tutte le decisioni necessarie per lo svolgimento dell'attività della Federazione eil funzionamento della sede".
Ancora una considerazione, e di non minore importanza, riguardava la rieleggibilità dei membri del Direttivo, compreso il Presidente. L'esperienza aveva dimostrato che la rieleggibilità perenne dei membri non facilitava i ricambi, anzi li reprimeva. Questo per una Federazione Nazionale è un problema in quanto i ricambi negli incarichi garantiscono una circolazione di idee più aperta ed una intercambiabilità di persone "obbligatoria" che, avvenendo in modo soft, non genera in persone che hanno ben lavorato per la Federazione, e conseguentemente sono state rielette, ne delusioni ne contrasti.

In questa storia della FIAF che sto tracciando, ho dato spazio e importanza alla voce "Statuto" e alle sue variazioni. Ritengo che lo Statuto sia lo strumento con il quale la Federazione costruisce la propria storia.
Lo Statuto può essere consultato in ogni momento, ma a volte anche persone che hanno incarichi di responsabilità lo conoscono poco. Per i soci che vogliono essere a conoscenza dei propri diritti e dei propri doveri è essenziale.
Alla stesura del nuovo Statuto contribuirono con l'apporto di tutte le loro possibilità intuitive Giorgio Tani, Fulvio Merlak, Marcello Cappelli, Roberto Rognoni, Piero Sbrana.

foto Piero Sbrana